

Interior design

Cemento, graniglia, cotto e materiali sintetici, senza tralasciare le reinterpretazioni del sempre amato parquet: sono molte le alternative creative ai rivestimenti classici

# Pavimenti, personalità anche sotto i piedi

Fabrizia Villa

«Il più bello... grande e magnifico... che mai fosse stato fatto». Così Giorgio Vasari definì il pavimento della Cattedrale di Siena. Per realizzarla ci vollero 500 anni, dal Trecento all'Ottocento, e l'opera di grandi artisti. Oggi, chi vuole rendere protagonista ciò che sta sotto i nostri piedi, cercando la personalità dove spesso se ne trova poca, non ha che l'imbarazzo della scelta.

Se il parquet appare come un'opzione scontata, seppure sempre validissima, perché non reinterpretarlo o semplicemente evocarlo. Punta sul colore Perigal, pavimento che nasce dall'incontro tra Listone Giordano e Paola Lenti: forme geometriche accarezzate da pennellate di colore che lasciano visibili le naturali venature del materiale. Acqua, Grafite, Olio e Ottanio sono le colorazioni tra cui scegliere e da cui partire per un interior di carattere. Sempre Listone Giordano fornisce la materia prima per Undici, collezione di parquet inciso a laser realizzata con Inkiostro Bianco che si distingue per intagli indelebili, incavature, decori che sembrano quasi scolpiti in mano.

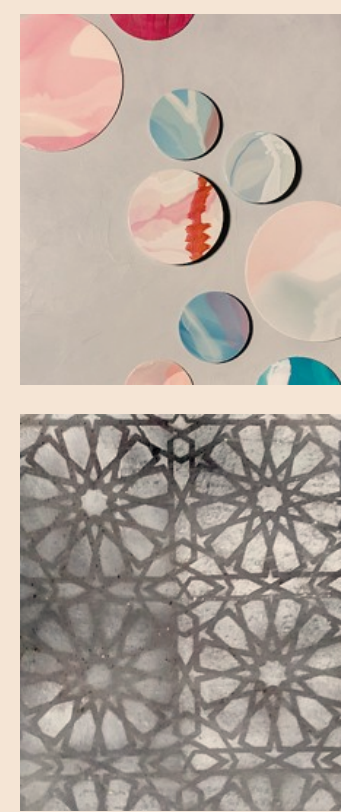
Cita, ma non scimmietta, il legno Stone Parquet, disegnato da Piero Lissoni per Salvatori. Si tratta di un'evoluzione in pietra naturale dei pavimenti tradizionali, sia nella versione a doghe di diversa larghezza e lunghezza per posa a corriere che a listelli per la posa a lisca di pesce, un'alternativa preziosa disponibile in Bianco Carrara, Crema d'Orcia, Imperiale e Pietra d'Avola. L'effetto è tutt'altro che freddo e sottolinea ancora una volta l'incredibile versatilità del marmo. È sempre frutto di un'apassionata ricerca sui materiali il cotto grigio di Fornace Brioni, che nasce da un'antica modalità di cottura dell'argilla messa a punto negli anni e tramandata a voce tra le varie maestranze. Il cotto grigio si presenta in molte tonalità diverse e, nella versione a listello, posato come un parquet regala agli ambienti un tocco insieme moderno e vissuto. Per un effetto grafico più deciso, la storica manifattura di Gonzaga, che dal 2017 conta sulla direzione artistica di Cristina Celestino, propone collezioni che guardano al futuro, come Giardino all'Italiana, che ha come protagonista il cotto variegato alternato al colore in un gioco di contrasti tra la linea retta e la curva.



**Geometria.** In alto, Tarkett, iD Mixonomi, pavimento vinilico modulare personalizzabile con 11 diversi formati e 34 colori; sopra a sinistra, Pophamdesign, Cementine realizzate a mano in Marocco; a lato, Ceramica Sant'Agostino, Newdecò Palladian dark, gres porcellanato

Per chi ama definire i propri spazi con colori e geometrie originali le cementine sono una soluzione sempre più apprezzata e declinata nei colori e nei decori più svariati. Nate alla fine dell'Ottocento come rivestimento "povero", oggi sono amatissime da architetti e interior designer che le scelgono per i loro progetti sia in versione classica sia nella reinterpretazione in gres porcellanato di più semplice manutenzione. Oggi a firmare le mattonelle sono anche i grandi nomi del design, da Patricia Urquiola per Mutina a India Mahadavi e Jaime Hayon per Bisazza, oltre ad aziende artigianali che hanno saputo andare oltre la tradizione per rendere le cementine più adatte al

gusto contemporaneo. Tra le più interessanti, Pophamdesign, brand fondato nel 2007 a Marrakech da due americani, Caitlin et Samuel Dowe-Sandes, e che incarna perfettamente l'ibrido tra modernità e tradizione. Ogni mattonella è fatta a mano dagli artigiani locali così da dare alle realizzazioni un aspetto vivo e mai uguale a se stesso, ma ciò che più colpisce della collezione sono i colori e il design, oltre alle forme, che spaziano dal quadrato all'esagono, dal diamante all'attualissimo pentagono irregolare. L'alternativa vinilica per chi ama giocare con colore e geometrie e desidera un pavimento totalmente personalizzato è iD Mixonomi di Tarkett,



**Fantasia.** Sopra, Listone Giordano, parquet Perigal, nella versione Ottanio, design Paola Lenti, caratterizzato da pennellate di colore che lasciano visibili le venature; al centro, Fornace Brioni, Cotto Grigio, prodotto completamente a mano; sopra a sinistra, Gobetto Dega Energy, resina magnetica arricchita con pigmenti, cariche fibrose, quarzifere e metalliche; a lato, Studio Sauvesimen, campionatura per decoro bianco su cemento

azienda leader nella produzione di superfici viniliche, vincitore del Red Dot Award 2017 per il design. Grazie a 11 diversi formati e 34 colori ognuno può creare, attraverso il configuratore online, il proprio pavimento ispirandosi a una palette di colori all'interno della quale ogni sfumatura è in perfetta armonia con tutte le altre. La tendenza è scegliere pavimenti complessi, che restituiscano immagini compiute, magari influenzate dai frattali, i motivi geometrici che si trovano in natura. Si recuperano e reinventano così grandi classici, come il terrazzo veneziano, il tipico pavimento composto da graniglie di marmo e cemento che oggi è utilizzato anche come rivestimento e co-

me materiale per creare arredi postmoderni. Il gres è la strada scelta da Ceramica Sant'Agostino per creare l'effetto seminato in graniglia di marmo realizzato in Digital Technology per la collezione Newdecò che ha come punta di diamante i decori Palladian Dark e Light, una versione macro del Terrazzo veneziano. Micro, invece, Veneziana, micromosaico firmato dalla designer Gupica per la collezione Grand Tour di Mutaforma, un tappeto di tessere di vetro quadrate in cinque misure differenti, tra gli 1,5 mm e i 7 mm, e declinate in tre i quattro gradazioni ciascuna per catturare la luce e farla rimbalzare tra le pareti di casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Non solo orti urbani.** Finito il lockdown, da Roma a New York continua la riscoperta dello spazio comune che espande la casa e sostituisce la piazza

## Un po' palcoscenico, palestra e altare: quanta nuova vita c'è su tetti e terrazzi

Donata Marrazzo

Come un palcoscenico, una piazza, un altare, un giardino, una palestra, una fattoria, un orto. In quartieri di periferia o nei centri storici, in edifici di lusso o popolari, terrazzi condominiali e tetti diventano spazi e sfondi di una nuova socialità. Da sempre luogo iconico del cinema - ricorda Sophia Loren e Marcello Mastroianni tra i panni stesi del terrazzo condominiale di Palazzo Federici nel film di Ettore Scola "Una giornata particolare" - il lastrico solare, riveduto e corretto, si è trasformato in bosco con i progetti dell'architetto Stefano Boeri: gli alberi come elemento costitutivo. E in serre e giardini pensili sul tetto dell'Urban Rural di Istanbul (dello studio Eray Carbajó). Ma erano solo gli anni '60 quando il rooftop del numero 3 di Savile Row, a Londra, entrava nella leggenda del rock, ospitando l'ultima esibizione dal vivo dei Beatles.

**Dall'indimenticabile duo Loren-Mastroianni in "Una giornata particolare" alle lezioni di yoga, Tap e aperitivi**

Nel Brasile prima di Bolsonaro, i tetti delle baraccopoli di Rio de Janeiro hanno fatto da spazio espositivo per la mostra aerea "Deu Na Telha": le opere, realizzate da collettivi di artisti, hanno coperto la sommità delle favellas per 680 metri e coinvolto i giovani delle aree più degradate. Sempre a Rio, Regina Tchelly, cuoca totale, ha lanciato "Favela Organica", piccoli orti sui tetti per un'economia domestica, biologica e sostenibile.

Ma è stato il lockdown, cui ci ha costretto la pandemia, a farci riscoprire nuove forme e nuovi spazi da abitare, modificando le fisionomie urbane. I sacerdoti sono saliti sui tetti per celebrare messa con i fedeli affacciati a balconi e finestre. Come al Tuscolano, a Roma, sulla sommità di San Gabriele dell'Addolorata: don Simone ha avviato alle restrizioni dei decreti arrampicandosi sulla scala antincendio che sbucca sul tetto. E così don Pietro, che la domenica di Pasqua era con casse e microfono sulla cupola della

chiesa di San Salvatore in Lauro.

E tutte quelle foto degli skyline al tramonto postate sui social durante la quarantena? Scattate sul tetto. L'appuntamento era in terrazzo, pochi condomini per volta, distanziati. Prima un nucleo familiare, poi un altro. In cima a un edificio di Trastevere c'era chi praticava yoga alle 18,30, chi aspettava che calasse il sole con una birra un'ora dopo. E si continua a fare. A Roma come a New York. Cesare Vangeli, autore, regista, ballerino e insegnante di Tap, in lockdown nella Grande Mela, durante l'isolamento ha continuato ad allenarsi e a dare lezioni da remoto ai suoi allievi tra i tetti di Hell's Kitchen. In cima ai palazzi di Tel Aviv è da anni che si pratica yoga e krav-maga, si mangia e si fa musica.

Non è solo tendenza: «La pandemia ci ha costretti ad accelerare tanti processi - spiega Gianni Massa, architetto e vicepresidente vicario dell'ordine nazionale degli Ingegneri - in particolare quelli che riguardano l'abitare e gli stili



**Spazio per tutti.** A fianco, Cesare Vangeli, che durante l'isolamento, a New York, ha continuato a dare lezioni di Tap tra i tetti di Hell's Kitchen; sotto una lezione di yoga a Tel Aviv e la celebrazione di una messa a Roma durante il lockdown



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione

La nanoresina copre il vecchio e dona nuova vita alle stanze

Vestire gli ignudi, quando si parla di pavimenti, può essere un autentico atto di misericordia, una scelta per coprire ciò che non si ama più o per dare un nuovo stile alla casa. Tra i prodotti più innovativi, CoverHD di HDsurface rappresenta una scelta interessante per creare continuità visiva tra differenti materiali, rivestendo anche mobili, battiscopa, porte e infissi. Si tratta di una nanoresina a effetto coprente che si applica su legno, metallo, plastica, cemento, ceramica, tessuto, materiali naturali e sintetici, disponibile in 111 varianti di colore. Un materiale dall'effetto mat che, grazie al suo basso spessore, rinnova le superfici permettendo di personalizzare ogni progetto con decori o pattern.

«Quando si tratta di resina e di decori - spiega Cristina Simen dello studio di decorazione d'interni Sauvesimen - è sempre meglio evitare il fai da te per non commettere disastri. Quando ci chiamano per decorare un pavimento, la base viene preparata dal tecnico della resina, poi noi interveniamo con i colori acrilici e i pennelli e successivamente facciamo passare due o tre strati di una resina antigraffio che può avere un effetto finale lucido, mat o satinato». I decori più richiesti? «Gli stencil che riproducono le piastrelle, i pattern geometrici o floreali, adatti soprattutto per corridoi, bagni, piccoli atrii», conclude Simen, che dichiara una predilezione personale per i motivi etnici.

Andando oltre la dimensione artigianale, ricerca e sperimentazione sono fondamentali nell'evoluzione costante delle resine, una filosofia che guida la progettualità di Gobetto. L'ultima nata è Dega Energy, la prima resina magnetica, modificata e arricchita con pigmenti, cariche fibrose, quarzifere e metalliche con proprietà magnetiche e conduttive, prive di scorie radioattive che migliora la conducibilità termica ai pannelli radianti e fornisce una barriera di isolamento dalle onde elettromagnetiche.

Resistente come un qualsiasi pavimento di resina è TexFloor, innovativo rivestimento per ideato da Instabilelab. Un sistema che permette di vestire le superfici calpestabili con qualsiasi delle innumerevoli grafiche a catalogo dell'azienda veneziana specializzata in carte da parati di design. È resistente al fuoco e all'acqua, attutisce i rumori, non teme l'usura del calpestio e può essere lavato come qualsiasi pavimento in resina.

- F. Vi.